

AMBIENTE. I medici dell'associazione Isde commentano i primi risultati degli studi promossi dall'Ats sulle aree agricole

«Su terreni contaminati da Pcb meglio non coltivare ortaggi»

«In presenza di inquinanti come diossine e furani le coltivazioni non devono essere destinate all'alimentazione né umana né animale»

Piergiorgio Chiarini

L'eventuale utilizzo agricolo di terreni contaminati dal pcb dovrebbe essere riservato solo a coltivazioni non destinate all'alimentazione sia umana che animale. A dirlo sono i rappresentanti dell'Associazione Medici per l'Ambiente Isde di Brescia commentando i risultati degli studi per il «recupero agricolo delle aree contaminate da composti organici persistenti». Il riferimento è alle indagini in corso i cui primi riscontri sono stati presentati nel corso del recente convegno «Laboratorio Brescia» promosso dall'Ats. Scopo delle indagini è verificare il trasferimento del pcb e delle diossine dal suolo contaminato alle colture sia in ambiente sperimentale (orto sperimentale) sia in campo finalizzate a valutare le possibilità di recupero agricolo delle aree contaminate da composti organici persistenti nel sito inquinato dalla Caffaro. La sperimentazione condotta ha testato quattro tipologie di terreno a diverso grado di contaminazione per verificare il trasferimento degli inquinanti a colture orticole.

Secondo i rappresentanti di Isde dalle ricerche emergerebbe che vi è «una quota di

traslocazione dal suolo alla pianta di diossine e pcb e che l'entità del trasferimento (in percentuale) dipende dai diversi congeneri e dalle caratteristiche del suolo, in particolare dalla quantità di sostanza organica che compone il suolo stesso». In particolare per quanto riguarda diossine e furani, anche se dai risultati degli studi condotti non si riscontrano superamenti del valore di attenzione, nel terreno a maggiore contaminazione le zucchine e il radicchio rosso mostrano valori non lontani dai valori di attenzione. Così pure nel terreno a contaminazione intermedia, il prezzemolo e la carota mostrano valori più elevati rispetto al resto dei campioni considerati. Per i pcb diossino-simile si evidenzerebbe invece il superamento dei livelli stabiliti, per alcuni ortaggi come le zucchine e valori prossimi al limite per il radicchio rosso, il pomodoro e le carote.

PER I RAPPRESENTANTI di Isde inoltre i parametri utilizzati non tengono conto degli effetti «non diossino-simile della maggior parte dei congeneri come gli effetti sul sistema endocrino». «Non abbiamo - si legge nella nota - conoscenza specifica dei livelli di questi inquinanti negli

alimenti provenienti dal resto del territorio nazionale, ma è sconsigliabile l'assunzione di alimenti più contaminati, soprattutto per i gruppi di popolazione più sensibili (donne in età fertile e bambini in particolare)». Osservazioni che, per i medici di Isde, portano a deduzioni che «sconsigliano vivamente l'utilizzo agricolo delle aree per la produzione di alimenti. Le indagini confermano che il suolo è in buona parte in grado di trattenere i contaminanti, che la biodisponibilità è importante. Si deve inoltre considerare che la contaminazione delle colture avviene sia per assorbimento dalla superficie radicale ma anche e soprattutto per volatilizzazione dal suolo superficiale e successivo assorbimento fogliare e per contaminazione delle superfici vegetali dal terreno e dalle deposizioni atmosferiche». •

Soprattutto le zucchine mostrano valori sopra i limiti Radicchio e carote sono sotto di poco